

IL GIRASOLE Volto della solidarietà a detenuti e familiari

Compie 10 anni l'associazione di volontariato che ha sede a due passi dal carcere di San Vittore. Accoglie persone in permesso premio, ospita in appartamenti reclusi ammessi alle misure alternative, fornisce alimentari e aiuto a chi è in difficoltà.

Il Segno
Novembre 2016

66

di Claudio URBANO

I familiari dei detenuti li riconoscono perché sono sorridenti e pazienti. Da dieci anni ormai i volontari dell'associazione Il Girasole si preoccupano di fare da tramite tra il mondo del carcere e l'esterno, tra i detenuti e i loro familiari. Il primo approccio è nella sala colloqui di San Vittore, dove le persone arrivano per parlare con i rispettivi parenti, di cui magari hanno scoperto da poco l'arresto. «Spesso i familiari sono sconvolti - spiega Mariagrazia Tonello, vicepresidente dell'associazione e responsabile dei volontari -. Noi non siamo parte del carcere e possiamo avere un approccio diverso». L'accoglienza avviene allo "Sportello San Vittore", una postazione presso la sala d'attesa del carcere dove i volontari forniscono tutte le mattine le prime indicazioni ai familiari o conoscenti di detenuti. Anche il primo colloquio infatti può essere uno scoglio da superare, tra moduli e passaggi burocratici differenti per gli stranieri. Soprattutto c'è, comprensibile, il senso di spaesamento. «Offrire un servizio pratico ci aiuta a entrare in contatto con le persone, e questa diventa ovviamente l'occasione per iniziare a raccogliere anche le situazioni emotivamente più difficili», osserva Tonello.

L'aiuto alle famiglie dei detenuti prosegue all'esterno. Una volta alla settimana i parenti possono passare allo "Sportello Girasole", a pochi metri dall'in-



gresso del carcere, in via degli Olivetani. Qui ricevono un pacco alimenti, distribuito grazie al contributo del Banco alimentare, «perché molto spesso le famiglie quando un congiunto è in carcere, si trovano improvvisamente anche senza una fonte di reddito, che sia lecita o meno», chiarisce Francesca Papini, già volontaria e ora educatrice presso l'associazione.

«È una risposta concreta ai bisogni che abbiamo conosciuto, un'intuizione nata dalla vicinanza - quasi fisica - al carcere», spiega la giornalista de *Il Segno* Luisa Bove, presidente dell'as-

sociazione nonché parrocchiana di San Vittore al Corpo, a pochi passi dalla casa circondariale. «Mi è sempre sembrato naturale che come parrocchia e come comunità cristiana ci facessimo carico di queste situazioni. Così insieme a cinque amici scout, che hanno fatto del servizio uno stile di vita, abbiamo fondato l'associazione, su precise indicazioni della Caritas ambrosiana che abbiamo interpellato fin dall'inizio».

Il servizio non si ferma alle famiglie dei detenuti. C'è una seconda parte, l'accompagnamento del detenuto nel suo reinse-

rimento nella società, quando si approssima il termine della pena. Fin dai primi anni Il Girasole si è dotato di un appartamento, sempre nelle vicinanze del carcere, dove accogliere detenuti in permesso premio, anche solo per poche ore. Un appoggio sicuro soprattutto per chi, spesso straniero, non ha punti di riferimento a Milano, e che qui può incontrare nuovamente i propri familiari all'esterno del carcere. «Noi li accompagniamo in punta di piedi - confida Papini -, perché questi sono i primi momenti in cui il detenuto può ritrovare una propria sfera di intimità». Gli appartamenti del Girasole, tre attualmente, sono utilizzati anche come vere e proprie residenze per chi sconta l'ultimo periodo di pena attraverso un'esecuzione esterna al carcere. Ogni caso è valutato dai magistrati a partire da una relazione scritta dagli operatori degli istituti penitenziari. Una volta "fuori" i detenuti sono seguiti secondo progetti specifici dagli educatori dell'associazione.

«Con loro si stabilisce un patto», illustra Papini, regole che li aiutano a reinserirsi nel mondo esterno. Dal rispetto degli orari alla gestione dell'appartamento, alla capacità di gestire la convivenza con gli altri ospiti della casa. Nell'accompagnamento socio-educativo rientra anche il

Volontari impegnati in un'attività di promozione. A pag. 66, un'ospite accolta in permesso premio e, sotto, la presidente Luisa Bove.

tentativo di riallacciare il rapporto affettivo con la propria famiglia, un percorso di ricostruzione del proprio vissuto.

Per guardare al futuro dei detenuti, l'impegno dei volontari del Girasole si è rivolto sempre più a favorire occasioni di conoscenza e di contatto col mondo esterno. Dalle visite al vicino Museo della scienza e della tecnologia ai Dialoghi nel buio presso l'Istituto dei ciechi, dalle cene alle serate al cinema, dagli aperitivi in casa agli Europei di calcio in tv: i volontari dedicano energie nel moltiplicare quelle occasioni di socializzazione e di relazioni informali tanto più preziose per chi ha trascorso diversi anni nello spazio ristretto e standardizzato del carcere.

Le soddisfazioni per operatori e volontari non mancano. Da

una donna che passa a ringraziare nella sala d'attesa del carcere a qualche ex ospite che mantiene il legame con l'associazione anche dopo aver scontato la pena. Un vero e proprio lavoro di cerniera col mondo esterno, dunque, che è "affidato" all'iniziativa del terzo settore. Così come il lato economico delle attività, che l'associazione deve finanziare «attraverso bandi pubblici e privati, ma anche donazioni di amici e sostenitori che riconoscono il valore del nostro lavoro», conclude la presidente. Un lavoro lungo ormai dieci anni che verrà raccontato nel convegno di venerdì 18 novembre a Milano, dove verrà presentato anche il primo bilancio sociale di sostenibilità dell'associazione, all'interno di una tre giorni di festeggiamenti per l'anniversario. ■



Il 19 novembre
«Pinocchio»



Sabato 19 novembre alle 20.45, presso il Nuovo Teatro Ariberto (via Daniele Crespi 9, Milano) va in scena "Pinocchio" di A. Fioramonte e C. Bussetti, produzione Teatro In-stabile della Casa di reclusione di Bollate con il patrocinio del comune di Milano. Si tratta di uno spettacolo interamente realizzato dai detenuti rispondendo alle domande fondamentali della vita. È gradita la prenotazione: eventi@associazione-ilgirasole.org.

Il Segno
Novembre 2016

67

DANIEL «Mi hanno aiutato in tutto e ogni tanto torno»

Per saperne di più

L'associazione "Il Girasole" onlus ha sede in via degli Olivetani 3 a Milano (tel. 02.48199373; info@associazione-ilgirasole.org). L'associazione pubblica un foglio periodico che può essere richiesto on line scrivendo a eventi@associazioneilgirasole.org. Per saperne di più consultare il sito www.associazioneilgirasole.org.

Il Segno
Novembre 2016

68

Il signor Daniel (nome di fantasia) scherza con l'educatrice del Girasole che ci attende per l'intervista. È rumeno, probabilmente sulla quarantina. Sta raccontando della torta che ha preparato la sera prima: «Ci ho messo ben due ore, io che non ho mai cucinato», alla Casa della Carità di via Brambilla, dove ora è ospitato. È appena arrivato, ma già deve scappare. I tempi sono ferrei, due ore di "libera uscita" alla mattina e due al pomeriggio, per lui che sta scontando la pena agli arresti domiciliari. Nella piega negativa del carcere, Daniel è stato fortunato. «Stavo bene, nelle ore d'aria facevo sport», racconta. «Poi ho approfittato per fare il vaccino antitubercolosi, e la dottoressa Radice, devo sempre ringraziarla, ha visto che avevo un'infezione ai polmoni». Daniel ha proseguito con gli esami diagnostici, fino a scoprire, a settembre dell'anno scorso, di avere non una semplice infiammazio-

ne ma un tumore, «per fortuna l'hanno trovato ancora nella fase iniziale». Ora, dopo chemioterapia e radioterapia, sta proseguendo con le cure. Anche a questo servono le ore di permesso giornaliero.

Passando dal carcere ai do-

miliari, Daniel è stato ospitato in uno degli appartamenti del Girasole, in via degli Olivetani, a pochi metri da San Vittore. «Mi hanno aiutato in tutto», risponde stringato riguardo al sostegno ricevuto. Sara Santi, l'educatrice che ci accompagna



nella chiacchierata, spiegherà poi che il signor Daniel è sempre stato molto autonomo, uno che si dà da fare da solo, che non si piange addosso. Forse per questo il suo racconto si sofferma su pochi pensieri personali, e va subito al sodo: «Ho potuto fare tutte le cure specifiche per la malattia, mi hanno indicato dove andare per fare la tessera sanitaria e come fare per curarmi». Ma non solo. «Con i colloqui che facevamo una volta alla settimana (gli incontri con le operatrici, ndr) mi hanno anche sollevato il morale. Poi, i volontari venivano a trovarmi praticamente ogni settimana, per una chiacchierata, una cena, per stare in compagnia. Nella mia situazione la malattia era molto aggressiva e se qualcuno ti trasmette positività è normale tirarsi su, la malattia si cura anche con la testa...».

Nel caso particolare di Daniel, la sua ultima esperienza di carcere è strettamente intre-

ciata con la possibilità di curarsi. Ma dalla conversazione emerge anche qualche elemento della sua storia personale. È per la terza volta in Italia. La prima dal 2000 al 2005. «Poi dal 2008 al 2009, e quando mi hanno scarcerato sono tornato subito in Romania e ho cominciato a lavorare come tipografo. Non guadagnavo chissà quanto, però lavoravo. Ma ad aprile 2015 sono venuti direttamente ad arrestarmi in Romania» per il reato di frode informatica di cui Daniel, a differenza di altri commessi in passato, non si riconosce responsabile. A conti fatti deve ancora scontare due anni, se tutto va bene. Poi, forse, raggiungerà la sorella e la madre in Inghilterra, perché non ha nessuno nel suo paese natale. Intanto, ha deciso comunque di restare in Italia per curarsi e, scherza, «ogni tanto torno qui, al Girasole, per chiacchierare». Altri problemi pratici. Daniel ha l'invalidità al cento per cento,

Un detenuto accolto dall'associazione mentre riassetta la cucina. A pag. 68, la volontaria dello Sportello Girasole prepara i pacchi viveri.



ma non riceve ancora nessuna indennità perché sembra che tra Italia e Romania stiano litigando su chi deve erogarla.

Insomma, «il suo caso era multiproblematico, ma la malattia non è stato un particolare tratto caratterizzante», riassume Santi in termini specialistici. Un modo per spiegare che «i detenuti, fatti salvi i casi ovviamente più complessi, sono persone normali. Hanno avuto relazioni, una famiglia, un lavoro. Poi per scelta o per contingenze hanno compiuto reati. Ma il fatto di essere detenuti non pervade tutta la loro vita».

È forse proprio questa consapevolezza, questa conoscenza personale delle situazioni ciò che ricevono in "dono" i volontari. «Credo che chi entra in contatto con queste realtà si porti a casa proprio il lato della complessità delle persone, di relazioni ed esperienze che, anche se si è commesso un reato, non vanno buttate via», riflette Santi. «Attraverso l'accoglienza, l'ascolto e la conoscenza il detenuto si toglie di dosso lo stigma: una volta superato lo stereotipo, si arriva alla conoscenza reale della persona». Tra le conseguenze non previste del suo percorso dentro e fuori dal carcere, Daniel si ritiene fortunato. (c.u.)

«...i detenuti, fatti salvi casi ovviamente più complessi, sono persone normali. Hanno avuto relazioni, una famiglia, un lavoro. Poi per scelta o per contingenze hanno compiuto reati...»

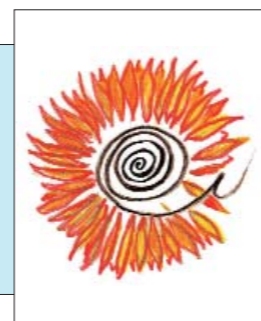
Il Segno
Novembre 2016

69

Una nuova giustizia è possibile

In occasione del 10° anniversario dell'associazione Il Girasole Onlus, venerdì 18 novembre dalle 9 alle 13, presso il Nuovo Teatro Ariberto (via D. Crespi 9, Milano) convegno dal titolo «La sfida del volontariato per una nuova giustizia». Introduce

Luciano Gualzetti, direttore Caritas ambrosiana, e modera Ileana Montagnini dell'Area carcere e giustizia di Caritas ambrosiana. Intervengono Ivo Lizzola, pedagogo, su «La giustizia di comunità»; Maria Angela Torrente, avvocato, «Lo stru-



mento della mediazione penale nella giustizia riparativa»; Rosanna Finelli, psicologa e psicoterapeuta, «Psicologia e volontariato: un percorso di consapevolezza»; Luisa Bove, presidente e fondatrice associazione Il Girasole Onlus; Eugenia Mon-

tagnini, docente di sociologia all'Università cattolica e formatrice di Excursus, «Volti, vite, progetti: il Bilancio di sostenibilità del Girasole». Il convegno è aperto a tutti, ma occorre iscriversi sul sito www.associazioneilgirasole.org.